

E il Tommaseo, d'altro lato, vivo oggi, consapevole di certi appetiti e convinto dell'impossibilità politica e geografica di una Dalmazia una e indipendente, domanderebbe assai più che noi, Italiani di laggiù, osiamo oggi domandare, più che nell'interesse nostro di gente che prossima sentiva l'ultima agonia, nell'interesse vitale, nazionale e strategico, dell'Italia.

Ora, al Tommaseo, che la Dalmazia sua aveva sempre considerata « più italiana di Bergamo », la questione dalmatica appariva in tutta la sua elementare semplicità di buon senso e di giustizia. « La Dalmazia — ha egli scritto in una lettera del gennaio 1854, pubblicata in « Secondo Esilio », pag. 308 e seg. » — non è saputa dall'Austria ben unire nè agli Slavi nè agli Italiani; chè Austria, mediocre in tutto e non sincera in nulla, divide col confondere e confonde dividendo. Dopo il quarantanove Dalmazia fu di nome e non di fatto attaccata a Croazia; *dalla quale unione la parte colta del paese aborrisce; il popolo nulla ne sa; e se conoscesse i Croati, poco li apprezzerrebbe, perchè razza inferiore alla dalmatica e d'ingegno e di forme.* Nel medioevo, che Croazia e Ungheria stavano da sè, e Dalmazia aveva maggiore importanza, parte di questa tendeva ad unirsi con que' due regni anzichè con Italia; ma dappoichè quelli furono assorbiti, *e la civiltà italiana sulle coste di Dalmazia prevalse*, questa provincia fa una cosa da sè; *nè potrebbesi per isforzo di tirannide abolire le tradizioni o i monumenti di civiltà ellenica e romana e italiana, in Dalmazia più ragguardevoli che in talune delle stesse città italiane ».*